

Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice

2 Gennaio 2022



II^a DOMENICA DI NATALE



TESTI PER LA PREGHIERA

*Il mistero dell'incarnazione è tutto qui:
tu, Gesù, sei venuto nel mondo,
sei diventato come noi, uno di noi,
perché ognuno rinascesse come figlio di Dio.
È questo il dono stupendo
che viene fatto a chi ti accoglie.*

*No, tu non sfondi l'uscio della nostra esistenza,
non t'imponi con la forza
né con azioni prodigiose.
Tu bussi alla nostra porta
e ci sorprendi con la tua mitezza,
con la tua fragilità, con la tua discrezione.*

*Tu ci chiedi di entrare
e corri seriamente il rischio
di essere rifiutato o anche ignorato.
Tu decidi di rispettare fino in fondo
la nostra libertà, le nostre scelte.*

*Ma che cosa ci offri?
Si tratta di entrare in una dimensione nuova,
in un rapporto nuovo con Dio.
Non all'insegna della Legge:
nessuno può conquistarlo
con le osservanze e le buone pratiche.
Non su sentieri di paura:
Dio è un Padre e tu non sei venuto
per condannare e giudicare, ma per salvare.*

*Tu ci trasformi da servi in figli:
figli compresi nella loro debolezza,
figli soccorsi nella loro fatica,
figli amati con una misericordia infinita.*

✘ Dal Vangelo di Giovanni (1,1-18)

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,

i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

«Era di lui che io dissi:

Colui che viene dopo di me

è avanti a me,

perché era prima di me».

Dalla sua pienezza

noi tutti abbiamo ricevuto:

grazia su grazia.

Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto:

il Figlio unigenito, che è Dio

ed è nel seno del Padre,

è lui che lo ha rivelato.

TESTO PATRISTICO

Considera che cosa è diventato Dio per te

Non c'è da meravigliarsi se nessun umano pensiero, nessun discorso è sufficiente quando tentiamo di lodare il Figlio di Dio nel suo essere presso il Padre, uguale al Padre e a lui coeterno, nel quale sono state create tutte le cose esistenti nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili, in lui Verbo di Dio e Dio, vita e luce degli uomini (cfr. Gv 1,3-4). In che modo la nostra lingua potrà lodare degnamente colui che il nostro cuore non è ancora in grado di vedere? [...] Ma facciamo attenzione allora per vedere se siamo capaci di dire qualcosa di adeguato e di conveniente non sul fatto che «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio» (Gv 1,1), ma sul fatto che «il Verbo si è fatto carne»; vediamo se possiamo dire qualcosa riguardo al fatto che «abitò in mezzo a noi» (Gv 1,14), se si potrà dire qualcosa sulla sua natura umana, nella quale volle rendersi visibile. Proprio per questo infatti facciamo festa il giorno nel quale egli si è degnato nascere da una vergine. [...] Quali lodi potremo dunque cantare all'amore di Dio, quali ringraziamenti potremo innalzare? Ci ha amato tanto che per noi è nato nel tempo lui per mezzo del quale il tempo è stato creato, nel mondo fu più piccolo d'età di tanti suoi servi, lui che quanto a età è più antico del mondo; è diventato uomo, lui che ha fatto l'uomo; è stato generato da una madre che lui ha creato; è stato sorretto da mani che lui ha formato; ha succhiato il latte da un seno

che lui ha colmato; Il Verbo, senza il quale è muta l'umana eloquenza, ha vagito nella mangiatoia come un neonato. Considera, o uomo, che cosa è diventato Dio per te; riconosci l'umiltà che ti viene insegnata da un maestro che ancora non parla. Tu, una volta, nel paradiso fosti così loquace da imporre il nome a ogni essere vivente (cfr. Gen 2,19-20); il tuo Creatore invece per te giaceva bambino in una mangiatoia e non chiamava per nome neanche sua madre. Tu in un vastissimo giardino colmo di alberi da frutta ti sei perduto perché non hai voluto obbedire; lui per obbedienza è venuto in un angustissimo rifugio perché morendo ritrovasse te che eri morto. Tu che eri uomo hai voluto diventare Dio e così sei morto; lui che era Dio ha voluto diventare uomo per ritrovare colui che era morto. L'umana superbia ti ha schiacciato a tal punto che solo l'umiltà divina poteva sollevarti.

AGOSTINO DI IPPONA, *Discorsi* 188,1-3

MEDITA

Le letture bibliche di questa domenica evidenziano che Gesù è l'immagine visibile di Dio Padre. Il Figlio, infatti, guarda incessantemente verso il Padre, che è la fonte della sua missione. Tutto gli viene dal Padre: l'insegnamento, l'attività, il potere sulla vita e sulla morte. «*La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato*» (Gv 7,16). «*La Parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato*» (Gv 14,24). Il Figlio non fa nulla da solo, ma «parlo come mi ha insegnato il Padre» (Gv 8,28). Gesù è in ascolto del Padre con uno sguardo di interiore contemplazione e trasmette le sue parole, anzi comunica la parola del Padre così bene, che lui stesso per l'evangelista è la Parola (Gv 1,1-2). Gesù è così il rivelatore perfetto dell'amore del Padre, perché sempre è in ascolto di Dio, ed è parimenti la Parola stessa del Padre.

Il vertice, tuttavia, della rivelazione che Gesù ha trasmesso non va posto su ciò che Gesù ha insegnato con la parola, ma sull'opera che egli ha testimoniato con la vita. Egli ha compiuto fino in fondo l'opera che il Padre gli ha affidato. E l'opera che esprime il dono di sé, Gesù la compie col dare la vita sulla croce, rendendoci così figli adottivi dello stesso Padre. È da questo colle, dove si innalza la croce, che l'umanità prende coscienza della qualità dell'amore, che Gesù di Nazaret le rivela: un amore che supera ogni logica umana e sconfina in Dio.

PREGA

Signore Gesù, l'apostolo Giovanni al termine del suo prologo ci dice: «Dio, nessuno l'ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). Così nessun uomo su questa terra ha mai visto o potrà vedere il volto di Dio. Ma tu, o Gesù, che sei il Figlio amato del Padre, la Sapienza stessa di Dio e l'impronta della sua Sostanza, ce lo hai fatto conoscere e ce lo hai manifestato. Attraverso di te, il Padre si è rivelato in parole umane e specie nella missione che tu ha compiuto tra noi, fino a consegnarti per amore nostro sul legno della croce. Da allora in poi accogliere o rifiutare te, è accogliere e rifiutare il Padre: e dunque la nostra salvezza.

Signore Gesù, noi oggi ti ringraziamo per averci reso figli veri dello stesso Padre e per averci chiamati amici. Sappiamo quanto hai sofferto per noi con la condanna in croce, ma tu ci hai insegnato che non c'è «un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici» (Gv 15,13). Ti vogliamo però anche pregare che tu ci conceda di avere un cuore grande e generoso verso tutti i nostri fratelli, nonostante i nostri peccati, per amarli come tu ci hai amato. Tu ti sei manifestato come Parola vivente del Padre e noi spesso, invece, siamo parole umane e vuote, che non fanno spazio al tuo vangelo di verità. Insegnaci ciò che veramente vale nella vita cioè ascoltare la voce segreta che ci parla interiormente. Se ascolteremo questa parola interiore, capiremo quello che dice sant'Agostino: «Ecco un grande segreto: il suono della parola colpisce le orecchie, ma il maestro si trova nell'intimo».

CONTEMPLA

La dimora del mio Dio è là, è al di sopra della mia anima. Là egli abita, di là mi vede, di là mi ha creato (...), di là mi chiama, mi guida e mi conduce al porto.

Colui che abita nel più alto dei cieli una dimora invisibile, possiede anche una tenda sulla terra. La sua tenda è la Chiesa ancora itinerante. Qui bisogna cercarlo, perché nella tenda si trova la via che conduce alla sua dimora. Nella casa di Dio, è una perpetua festa (...). L'armonia di questa festa incanta l'orecchio di colui che cammina in questa tenda e contempla le meraviglie operate da Dio per la redenzione dei fedeli. E così noi già gustiamo una segreta dolcezza, già possiamo, con la cima del nostro

spirito, intravedere la vita che non muta (...). Perché dunque ancora ti turbi, anima mia? E l'anima risponde in segreto: «Sono forse, fin da adesso, al sicuro? Forse che il demonio, mio nemico, non mi spia? E non vuoi che io mi turbi, quando sono ancora esiliata lontano dalla casa di Dio?».

«*Spera in Dio*». In attesa, trova il tuo Dio quaggiù nella speranza(...). Perché sperare? Perché egli è il mio Dio, la salvezza del mio volto. La salvezza non può venirmi da me stesso. Io lo dirò, lo confesserò: il mio Dio è la «*salvezza del mio volto*».

AGOSTINO, *Esposizione sui salmi*

AGISCI

Ripeti spesso e vivi la Parola:

«In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo» (Ef 1,4).

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Dio, dopo avere a più riprese e in più modi parlato per mezzo dei profeti, «alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Mandò, infatti, suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e ad essi spiegasse i segreti di Dio (cfr. Gv 1,1-8). Gesù Cristo, dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini» (*Ad Diognetum*), «parla le parole di Dio» (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4). Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), con tutta la sua presenza e con la manifestazione di sé, con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la gloriosa risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna.

L'economia cristiana, dunque, in quanto è alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. 1 Tm 6, 14; Tt 2, 13)

(DV 4)

PER RIFLETTERE

E il Verbo si fece carne

L'abbiamo già incontrato questo vangelo, nella messa del giorno di Natale. Ma possiamo dire di aver esplorato una volta per tutte la sua profondità, di aver colto ogni aspetto della sua incandescente bellezza? Questo testo sintetizza in sé il mistero dell'incarnazione e la nostra esperienza di discepoli.

Esperienza di luce, perché veniamo rischiarati da Gesù, la Parola fatta carne. Egli illumina la nostra esistenza, anche gli anfratti oscuri del dolore, della fatica, della morte. Ci strappa alle tenebre, che troppo spesso ci avvolgono e ci impediscono di orientarci in questa nostra storia in cui siamo immersi. Ci traccia una strada sicura, un sentiero di speranza, in mezzo ai mille percorsi che ci vengono proposti con promesse mirabolanti, che poi si dimostrano ingannatrici.

Esperienza di vita, non di una vita qualsiasi, umiliata ed intisichita dai nostri limiti e dalle nostre fragilità, dalle nostre piccinerie, dai nostri egoismi come dalle nostre inguaribili avidità. È esperienza di una vita piena, la vita stessa di Dio, che pulsa nelle vene della nostra persona e ci dona la forza di vincere il male con il bene, di donarci senza remore, senza misura. Esperienza di grazia, di un amore immeritato, che ci viene offerto e donato. Grazia che per ognuno di noi significa essere accolti, essere guariti, essere liberati, essere amati e perdonati. L'ostilità, il sospetto, il pregiudizio, il calcolo lasciano il posto all'ospitalità, all'accoglienza, al dono di sé, alla condivisione, alla fraternità.

Tutto questo ci dice il vangelo di oggi e ci mostra la straordinaria avventura che ogni uomo e ogni donna può compiere.

Perché il Verbo si è fatto carne, perché la Parola è diventata un uomo. Ogni uomo si trova davanti la straordinaria possibilità di diventare un figlio di Dio, una condizione che prevede il passaggio attraverso una nuova nascita, in cui si è "generati" da Dio stesso, dal suo amore.

È questo mistero che Giovanni, l'evangelista, ci fa intravedere. Comprendiamo allora le parole del Credo: «Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo». Il Figlio si è fatto uomo perché noi diventassimo partecipi della sua natura divina e attraverso di lui potessimo entrare stabilmente in comunione con il Padre e con lo Spirito. Lo scenario che si presenta ai nostri occhi ha il profumo della pienezza e dell'eternità.

(Roberto Laurita).